

IL PUNTO di Stefano Folli

Due storie, lo stesso discredito

Il caso Calderoli-Kyenge e l'affare Kazakistan. Due brutte storie del tutto diverse fra loro eppure intrecciate in modo inestricabile. Con una sola certezza: entrambe irrisolte, han-

no provocato un gravissimo danno all'immagine internazionale del nostro paese. Verranno i chiarimenti, forse, ma il danno rimarrà.

Continua ► pagina 11

Calderoli e il Kazakistan: storie diverse che producono grave discredito

► Continua da pagina 1

Non solo. Purtroppo il danno è molteplice, come i tasselli di uno scadente mosaico nel quale si riconosce alla fine la fotografia dell'Italia di oggi. Pasticciona, incompetente e anche indifferente alle ragioni della civiltà e dei diritti delle persone. Al tempo stesso ignorante e volgare, persino fiera di esserlo. Tuttavia le due storie hanno un'origine e un andamento differenti. E anche la conclusione non potrà essere la stessa.

Da un lato c'è un vicepresidente leghista del Senato, Calderoli, che pochi giorni fa, nell'aula di Palazzo Madama, ha ottenuto un pubblico riconoscimento dal capo dei senatori del Pd per come sa gestire i lavori dell'assemblea. Un bel gesto di "fair play" istituzionale. Nemmeno ventiquattro ore dopo lo stesso Calderoli, avendo lasciato i panni del dr. Jekyll e indossato quelli di mr. Hide, ha coperto di insulti razzisti la ministra dell'Integrazione. In condizioni normali una simile "gaffe" produrrebbe le immediate dimissioni del colpevole. Ma non è così, almeno non per adesso.

Calderoli, come è noto, è un esponente della Lega che è fuori dal circuito della maggio-

ranza. Nessuno può obbligarlo a lasciare se non Maroni, il segretario del suo partito. Ma Maroni non può o non vuole. Anzi, le orrende battute di Calderoli - per le quali sono giunte delle tardive scuse - possono persino apparire un modo astuto e ben calcolato in vista di restituire visibilità e popolarità a un Carroccio sulla via del disarmo. E allora ecco che siamo già alla paralisi.

Le dure parole di Letta che ha chiamato in causa proprio Maroni non hanno prodotto fin qui alcun risultato. Il che è certo motivo di amarezza per il premier. Quel che è peggio, all'estero passa l'idea che una rilevante figura istituzionale può esprimersi con un gergo razzista e restare al suo posto, cosa che non avverrebbe in alcun altro paese europeo di prima grandezza.

Le conseguenze di questo stallo sono imprevedibili, ma è chiaro che Calderoli è ormai delegittimato come vicepresidente del Senato. Sarebbe davvero singolare che egli, oltre a restare in carica, fosse "perdonato" dagli stessi che hanno chiesto a gran voce le sue dimissioni. Ne deriva in ogni caso un ulteriore sfilacciamento dei rapporti istituzionali. E possiamo mettere nel conto anche il tono offensivo con cui un altro leghista, Salvini, si è

rivolto a Napolitano. Anche in questo caso sono arrivate le scuse (sia pure a metà), poi accettate dal Quirinale. Ma si resta in uno strano limbo, premessa presto o tardi di ulteriori incidenti.

Vero è che la Lega è all'opposizione: quello che accadrà con Calderoli riguarda la civiltà politica, ma non mina in modo diretto la stabilità dell'esecutivo. Viceversa la vicenda kazaka è un'altra storia oscura che ha già proiettato il suo veleno su scala europea, ma i cui esiti toccano gli assetti del governo. Si capisce allora che tutti siano molto prudenti, anche il Pd. Le eventuali dimissioni del ministro dell'Interno Alfano produrrebbero effetti a catena tali da piegare le gambe al governo. Il premier lo sa e infatti si è accanito su Calderoli, sperando di offrire la sua testa a un'opinione pubblica sempre più sconcertata. Ora però l'"impasse" al Senato rende ancora più urgente conoscere come sono andate davvero le cose con la madre kazaka e la sua bambina. Occorrerà che il governo sia molto convincente: i margini per le ambiguità sono esauriti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ON LINE

Online «il Punto» di Stefano Folli
www.ilsole24ore.com



il PUNTO

DI **Stefano Folli**

La prima crea problemi istituzionali. La seconda minaccia il governo. Chiarezza indispensabile

